DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Tel. 67 121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1-29795
PUBBLICITÀ - mm. colonna: Commerciali 150 Cinema 150 Domenicale 150 Ech. spettacoli 150. Cronaca 160 Necrologia 180 Finanziarie Banche 200 Legali 200. più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN (SPI) Via del Parlamento 9 Roma Telef. 61 872 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mancano due giorni alla grande diffusione in onore del 27° anniversario della nascita de l'UNITA'. Inviate subito le prenotazioni!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 33 | VENERDI' 9 FEBBRAIO 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

QUARESIMA ATLANTICA

La risposta del governo americano al memorandum italiano sul riarmo apre in forma ufficiale la quaresima politica ed economica del Paese.

E' quindi giusto darle il dovuto rilievo e cercare di sollevare un poco la mascherina di riserbo, che si vorrebbe far tenere bene abbassata sul viso di questo *domino* da parte degli organi di «informazione» ufficiosi. *Domino*, d'altronde, vuol dire padrone e la nota americana, per quanto avvolta di ministeriale riserbo, non manca di riconfermare che, degli affari italiani, il governo americano si ritiene davvero padrone.

Il signor Dayton vede così, se mai ne avesse avuto bisogno, legalizzato dal suo governo il proprio diritto di intervenire nei nostri affari, dettando a destra ed a manca: «Fate questo; vietato fare quest'altro; lavorate meglio, a me gli occhi» ed affermazioni simili, che qualche mese fa sollevarono le proteste di tutti gli italiani attenti e misero in imbarazzo la nostra diplomazia.

In sostanza, secondo l'informazione ufficiosa, che finora si possiede, il governo americano comunica che da ora in poi i famosi «aiuti» sono finiti; essi vengono «conglobati» agli aiuti per il programma di riarmo; verranno consegnati «mano mano», cioè resteranno sempre condizionati strettamente all'effettiva obbedienza ai programmi di riarmo americani; mentre perfino la cifra della prima erogazione è ancora indeterminata.

Ma non basta: «secondo ambienti vicini alla missione ECA in Italia» — aggiunge il «Corriere della Sera» — «non sembra molto probabile» (ammirate la forma!) la partecipazione dell'Italia al cartello delle materie prime che gli Stati Uniti stanno istituendo con l'Inghilterra e con la Francia.

E non basta ancora: l'agenzia ufficiosa dell'ECA in Italia valuta in anticipo gli incontri Pleven-De Gasperi, suggerendo che sarà meglio «prendere opportuni contatti con le autorità americane», che dovranno decidere a chi dare nel mondo le materie prime di cui i tre Paesi colonialisti ed imperialisti hanno il dominio.

Infine, (e speriamo che basti) gli americani raccomanderebbero, secondo «Il Messaggero», che il governo italiano si faccia dare tutti i poteri per instaurare un «severo sistema di controlli e di restrizioni».

Cattivi affari e dignità nazionale avvilita; questa pare la sintesi della nota americana che scappa fuori, malgrado tutto, dalle informazioni governative; i giornali di destra tendono a minimizzarla, la radio di giovedì l'ignora del tutto: per l'Italia clausura e silenzio.

La quaresima del Patto Atlantico e del Piano Marshall è dunque ufficialmente aperta. A questo momento, molti italiani che parevano averlo dimenticato, ricorderanno che l'Unione Sovietica, fin dal 1947, aveva dichiarato di non essere contraria a un piano di aiuti americani all'Europa purchè *i paesi interessati conservassero la piena libertà*, sull'impiego degli aiuti, sulla base della loro sovranità nazionale che doveva restare intatta, e la direzione economica dell'Europa non venisse consegnata nelle mani di alcune grandi potenze.

Quale fortuna per il nostro Paese se quella tesi avesse trionfato! Quanti prodotti industriali americani di ogni genere sarebbero arrivati in meno nel nostro Paese; quanti prodotti industriali italiani sarebbero stati prodotti in più per l'interno e per l'estero. Quanto lontani saremmo oggi dalla minaccia di essere travolti da una guerra, che andrebbe a vantaggio soltanto di un pugno di affaristi nord-americani che detengono il potere nel loro Paese e, per delega di classe, in tanti altri Paesi del mondo borghese!

Si avanzano invece insieme l'inflazione e la dittatura economica, tentata dal governo con la richiesta di delega di pieni poteri; si avanzano insieme a definitivi impegni di non fare nulla che possa dispiacere ad un governo straniero il quale, come si sa, fa gli affari suoi e paga... a rate posticipate. I nostri parlamentari, nei prossimi giorni, non saranno certo soli al Senato ed alla Camera nel difendere gli interessi del Paese contro l'inflazione, la libertà interna contro *le leggi delega* e contro quelle di polizia, l'indipendenza nazionale contro la politica di Dayton, diventata politica del governo nord americano. Pronti a collaborare ed a lottare insieme con chiunque abbia a cuore questi beni essenziali per il nostro paese, attendiamo all'appuntamento tutti gli italiani degni di questo nome, qualunque sia la loro ideologia e la loro fede.

Dopo la quaresima, sta il Calendimaggio, quando tutte le maschere sono destinate a cadere per lasciar posto alle risorgenti e insopprimibili forze della natura, della storia e delle classi lavoratrici.

FRANCO ANTOLINI

RAPPORTO DI DI VITTORIO AL DIRETTIVO DELLA CGIL

Tutti i ceti produttivi in lotta contro i pieni poteri

Agitazione nazionale per la difesa a oltranza del diritto di sciopero
Il rialzo dei prezzi - Sempre più viva l'esigenza del Piano del Lavoro

La situazione economica e sindacale, caratterizzata ancora dal continuo rialzo dei prezzi e dai provvedimenti oppressivi e incostituzionali del governo, è stata dominata ieri da un avvenimento di grande rilievo. In Corso d'Italia si è riunito nel pomeriggio il Comitato Direttivo della CGIL, il quale ha ascoltato una ampia relazione del compagno Di Vittorio sui primi due punti all'ordine del giorno: legislazione antisindacale e misure economiche del governo.

Di Vittorio ha iniziato elevando una formale protesta per «la campagna calunniosa scatenata nei giorni scorsi da alcuni giornali contro la CGIL, attribuendole fantastiche circolari segrete, e non meno immaginari piani di sabotaggio.

Passando a trattare della difesa del diritto di sciopero, Di Vittorio ha affermato che l'indignazione suscitata dalle misure illegali prese nei giorni scorsi contro gli statali si è ancora aggravata all'annuncio della nuova legge sindacale elaborata dal ministro Marazza. Tale legge vieterebbe totalmente lo sciopero dei pubblici dipendenti e lo consentirebbe nella misura del 50 per cento nei servizi pubblici. «Se una tale legge venisse approvata, ha esclamato l'oratore, questo sarebbe il più grande ed aperto tradimento della Costituzione», in quanto si verrebbe a violare un diritto sancito per tutti nella legge fondamentale dello Stato e per di più ormai acquisito e consolidato dall'esercizio stesso che se ne è fatto dalla Liberazione in poi.

Il diritto di sciopero

Il segretario generale della CGIL ha proposto che il Direttivo riaffermi l'unanime volontà di tutti i lavoratori di non rinunciare mai a questo loro diritto fondamentale e di usare l'arma dello sciopero ogni volta che lo esiga la difesa dei loro interessi, che coincidono con quelli della nazione. Del resto nella riaffermazione del diritto incondizionato di sciopero anche per i dipendenti pubblici tutte le correnti e tutte le organizzazioni sono state sempre unanimi. Può darsi che per qualche dirigente sindacale siano intervenuti particolari motivi che gli abbiano fatto cambiare opinione: ma non si può credere che abbiano mutato opinione anche i lavoratori della CISL.

Di Vittorio ha dichiarato che compito immediato delle organizzazioni confederali è quello di promuovere in tutto il territorio nazionale e in ogni categoria una vasta campagna di chiarificazione sulle gravi minacce contenute nella nuova legge sindacale, e di iniziare in questo senso un'agitazione chiamando a parteciparvi tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori. L'agitazione dovrà culminare in grandi manifestazioni unitarie, perchè governo e Parlamento prendano atto dell'unanime volontà dei lavoratori e ne tengano conto, senza di che si potrebbe passare ad altre forme di azione sindacale.

Nella terza ed ultima parte della sua relazione, Di Vittorio si è riferito alla richiesta governativa di pieni poteri in materia economica e salariale, rilevando con soddisfazione che anche la UIL ha preso posizione contro questi pieni poteri per gli stessi motivi sostanziali indicati dalla Segreteria della CGIL.

«A parte l'incostituzionalità della richiesta, ha affermato il segretario confederale, la pretesa di instaurare una vera e propria dittatura in campo economico e salariale si inquadra nel complesso delle misure coattive e liberticide prese o predisposte dal governo (accertamento e controllo delle scorte, costituzione di una milizia di parte, legge antisciopero, riarmo, ecc.), per dare al Paese una bardatura di guerra, come se per l'Italia non esistesse altra prospettiva che quella di essere trascinata in breve tempo in un nuovo conflitto. Questa politica ha enormemente aggravato le preoccupazioni del popolo, ha peggiorato la situazione economica, ha determinato la sparizione di merci importanti, l'aumento dei prezzi, il risorgere del mercato nero e un notevole abbassamento del tenore di vita.

La dittatura dei «trust»

Il pretesto che i pieni poteri dovrebbero servire a combattere le speculazioni non ha fondamento: infatti è bastato il loro annuncio per dare nuovo slancio ai grandi speculatori».

La CGIL, ha proseguito Di Vittorio, sarà sempre in prima fila nella lotta contro la speculazione ed è pronta a collaborare a tal fine con tutte le forze popolari. Ma quando si conferisce alla Confindustria il potere ufficiale di eseguire l'accertamento delle scorte e si costituisce una Commissione per l'industria composta di tutti gli esponenti dei maggior monopoli, escludendo praticamente i lavoratori, ciò che si vuole è chiaro. Si vuole la dittatura aperta del «trust» per ripetere la truffa fascista del «blocco dei prezzi e dei salari» a danno dei lavoratori, e per monopolizzare le materie prime e la manovra dei prezzi a detrimento dei piccoli e medi industriali, dell'agricoltura, e delle masse consumatrici. L'oratore si è detto certo che «il Direttivo si renderà interprete della volontà unanime del popolo e dei bisogni reali del Paese invitando il Parlamento a rifiutare la dittatura economica e salariale chiesta dal governo».

L'esigenza del Piano

Di Vittorio ha rivendicato alla CGIL «il merito e l'onore di aver proposto al Paese, col suo Piano del Lavoro, una politica economica democratica e produttivista. Se fossero state accolte le nostre proposte, egli ha detto, la situazione sarebbe ora molto migliore. Basti citare l'esempio del fiume Reno. Se si fossero attuati subito i lavori da noi proposti per il *cavo Napoleonico* e per altri canali di scarico, si sarebbero evitati gli allagamenti dell'anno scorso e quelli ancor più grandi di questi giorni, che hanno prodotto danni dieci volte superiori al costo dei lavori che erano stati richiesti in tempo utile».

L'esigenza del Piano del Lavoro, penetra a ormai profondamente nella coscienza nazionale, è oggi più valida che mai. La lotta per il Piano ha già raggiunto importanti successi. I secolari problemi del Fucino, dell'Arneo, del Delta, della Maremma sono stati avviati a soluzione; numerose fabbriche sono state salvate dalla liquidazione; numerosi importanti lavori sono stati eseguiti. «Questa, ha esclamato Di Vittorio, è la sola via di salvezza per l'Italia».

L'oratore ha concluso fra grandi applausi — costatando con soddisfazione come siano stati raggiunti successi anche nel quadro dell'iniziativa presa dalla CGIL diretta a salvaguardare la pace mediante un disarmo generale.

I lavori del Direttivo sono proseguiti fino a tarda sera.

Assolti 800 contadini che avevano occupato terre

La giusta sentenza nelle Madonie - Anche 30 lavoratori di Castrovillari e 85 del Salernitano assolti

Circa 800 contadini delle Madonie, processati per aver partecipato a occupazioni di terre, sono stati assolti dal pretore di Polizzi Generosa, dott. Giardina, dinanzi al quale sono comparsi la mattina di martedì, assistiti dal compagno Taormina, vice presidente dell'Assemblea regionale.

Gli imputati erano raggruppati in 5 processi. I primi tre riguardavano l'occupazione di feudi e gli imputati sono stati assolti «perchè il fatto non costituisce reato». Gli ultimi due processi riguardavano la ripartizione del grano e del fieno nel feudo Alberi. Erano imputati il compagno Loverde ed un buon numero di mezzadri. Il Pretore ha sentenziato che ripartire secondo la legge, anche senza la presenza del proprietario, non costituisce reato. In questi ultimi due processi il proprietario (temerario querelante) è stato condannato con legittima soddisfazione dei contadini alle spese ed ai danni.

Anche davanti al tribunale di Castrovillari (Cosenza) si è celebrato un processo a carico di 30 lavoratori di San Lorenzo Bellizzi imputati di violenza privata, interruzione di pubblico servizio, adunata sediziosa e altre cose che il codice fascista ha inventato per mettere in ginocchio il popolo italiano.

Il processo si è concluso con la assoluzione degli imputati.

Alla Pretura di Montecorvino Rovella si è svolta la causa in cui risultavano imputati 85 lavoratori per avere invaso terreni di proprietà del Comune di Montecorvino Rovella. Tra gli imputati risultavano tutti i dirigenti sindacali e politici locali nonchè il compagno Davoli, Segretario provinciale della FGCI.

Tutti gli 85 imputati, meno uno imputato di oltraggio e condannato per questo a quattro mesi ed al pagamento delle spese, sono stati assolti: di questi sei o sette sono stati assolti per non aver commesso il fatto, uno per insufficienza di prove ed i rimanenti perchè il fatto non costituisce reato.

CONCETTO MARCHESI

Qualche parola chiara

Qualche parola chiara non sarà forse ancora inutile nè sconvenevole. La meschina vicenda di quei due deputati emiliani ha messo in chiarissima agitazione gente che pure non manca di qualità positive negli affari. E questo, se mai, sarebbe stato un piccolo affare se i due avessero potuto offrire ai patrioti atlantici qualche segreto di tenebrosa trama italo-sovietica. Ma per questa fantasiosa opera rivelatrice è più che sufficiente quella magnifica e ispirata stampa anticomunista dove si annida una agguerrita pattuglia di disertori professionali che valgono assai più, ma assai più, di quei due malavventurati. Negli affissi murali e nel notiziario giornalistico si parla di una sconcertante sorpresa del proletariato emiliano all'annuncio di così penoso e inatteso distacco. Quei signori della propaganda statunitense non conoscono i lavoratori italiani e ignorano, nel pettegolo motteggiare del loro servile costume, quanta serena fermezza sia nell'animo di coloro che hanno dichiarato guerra alla società che li opprime; ignorano che il tradimento di uno o due o cento uomini non è per la classe lavoratrice che la caduta di una maschera; e che i lavoratori dell'Emilia non si sgomentano davvero se un chierico o un faccendiere si siano nascosti per alcuni anni in mezzo a loro. Il marchio del tradimento giova per poco ai sacerdoti del Sinedrio: poi diviene un impaccio da cui li può liberare la corda di Giuda. Non so se i piccoli partiti, che pure sono graziosi asili di convertiti, o lo stesso grande partito democristiano siano disposti ad accogliere nelle loro file uomini che hanno a un tratto rinnegato la promessa politica fatta ai loro elettori; e vorrei vedere quali braccia di quale settore sarebbero festosamente tese a costoro, qualora avessero la sfrontatezza di rientrare in Parlamento sotto gli sguardi di quelli cui si professavano compagni. «Hanno scelto l'Italia» si è conclamato in loro onore. «Essi vogliono l'indipendenza dell'Italia dalle baionette straniere». Baionette straniere! Lasciamo quei due cenci umani rattati in questi giorni per lucidare un patriottismo sconciamente macchiato. Parliamo a voi, nobili campioni dell'anticomunismo. Il giorno in cui le baionette americane o naziste o titine saranno accolte a protezione e difesa del territorio nazionale contro un favoleggiato irrompere della barbarie, in quel giorno l'esercito italiano sarà divenuto milizia ausiliaria di una estranea potenza. La patria non ci sarà più; ci sarà soltanto un paese venduto allo straniero dalla viltà o dalla perfidia dei suoi governanti.

CONCETTO MARCHESI

VIAGGIO DI VELIO SPANO NELLA ZONA INONDATA

Ventimila senza tetto nel Reno per la quarta volta in pochi mesi

Magnifico slancio delle squadre di soccorso organizzate dalle CdL - Il governo invia "celerini" - La zona sarà fuori pericolo solo fra 4 anni secondo il Prefetto

FERRARA, 8. — Il Prefetto di Ferrara, il dott. Liuti, è una persona intelligente. Pochi giorni or sono, quando il ministro Aldisio è venuto a visitare la zona nella quale il Reno aveva spezzato gli argini, a Gallo, trovò cento operai intenti a lavorare ed una bella stradicciola inghiaiata che permise al ministro di passeggiare in lungo ed in largo sull'argine del Reno. Senonchè, appena partito il ministro, pare che i cento operai siano stati rimandati a casa, senza neppure finire la giornata, e ce ne siano rimasti solo dieci, come sempre. Intelligenza squisita delle autorità provinciali! Grande bontà dei ministri d.c.!

Il Congresso della Federazione Comunista di Rovigo ci ha mandato questa mattina — Bolognesi, Cavazzini e me — a visitare la zona dell'alluvione ed a portare agli alluvionati la prova tangibile della nostra solidarietà: cinquantamila lire.

Già a Ferrara, dinanzi alla C.d.L. avevamo visto numerosi camion di soccorso in attesa od in sosta provvisoria ed i compagni ci avevano spiegato che, in un primo momento, le autorità avevano rifiutato la solidarietà dei nostri ed avevano rimandato indietro i nostri mezzi.

Poi, il prefetto Liuti, persona intelligente, aveva capito e aveva mandato un fonogramma avvertendo la polizia e le autorità dislocate, che l'aiuto della C.d.L. e delle altre organizzazioni democratiche era gradito. Fra ieri ed oggi, ancora qualche incidente c'è stato: ieri sera, barcaioli della C.d.L. che erano venuti da decine di chilometri di distanza sui luoghi della alluvione ed avevano lavorato tutto il giorno a trasportare masserizie degli alluvionati, furono costretti a tornare indietro dalle zone di S. Martino, Poggio Renatico e Coronella.

La drammatica visione di una strada della pianura ferrarese invasa dalle acque

«Andate a mangiare e dormire alla C.d.L. — fu detto loro — lasciate qui i vostri mezzi, ci penseremo noi».

Ma, tutto sommato, pare che le cose adesso vadano un po' meglio, fors'anche perchè l'alluvione va peggio.

Ieri, a mezzogiorno, a Vigarano non si vedeva ancora la distesa delle acque; adesso, è lì, a poche decine di metri: a Mirabello, l'acqua ha raggiunto le prime case; cerchiamo di andare verso Chiesanuova.

Ogni tanto la strada è invasa dalle acque. Sul lato destro, immense distese di frutteti, che sono fra i migliori d'Italia, sono sommersi dalle acque; in molti punti spuntano fuori soltanto i rami; in altri, gli alberi più giovani non si vedono più. Ogni tanto, una casa isolata, congiunta alla strada da un ponte provvisorio.

Sull'immensa distesa desolata vagano a centinaia le balle di paglia, rifiuti, rottami, masserizie; in certi altri punti si è sciolta la paglia, che copre di un grigio strato la distesa dell'acqua: sembra terra ferma, ma sotto ci sono due metri di acqua.

La gente non vuole abbandonare la propria casa: sa che appena lasciata la casa ha perduto tutto: non più lavoro, non più masserizie, non più pane. Cosa mangeranno nel 1951? L'Anno santo, per loro, comincia adesso.

A Chiesanuova non passiamo più. Torniamo indietro. L'acqua cresce, lenta, ma inesorabile. E' un disastro senza precedenti. Ieri erano circa ottomila ettari coperti dall'acqua. Quest'oggi sono più di undicimila!

Ventimila persone hanno perduto tutto, e molte di esse per la quarta volta nel giro di pochi mesi. La collera serpeggia nella popolazione.

Un gruppo di compagni ha salvato un proprietario d.c., certo Rapazzi, il quale, scendendo dalla barca, esclama: «Acqua, acqua! Dovrebbe invadere la Prefettura, l'acqua, e il Viminale, ed affogarli tutti!».

Perchè questa collera? Forse perchè i primi camions di soccorso che sono arrivati l'altro ieri erano carichi di «celerini» e di carabinieri, armati di mitra e gli alluvionati non capirono tanto sfoggio di armi.

A Chiesuol del Fosso, un centinaio di uomini delle squadre di soccorso fabbricano secchetti per montare un argine di protezione alla strada. In qualche viso c'è il marchio della rassegnazione. Ma i nostri non sono rassegnati: lavorano, combattono contro le acque con rabbia. I lavoratori organizzati dalla C.d.L. di Serrara ricordano benissimo che quando andarono, lo scorso anno, a intraprendere il lavoro volontario sul cavo Napoleonico — la cui costruzione offrirebbe uno scolo sicuro ed un invaso vastissimo, che avrebbe per conseguenza quella di evitare un disastro come quello odierno — fu-

VELIO SPANO

(continua in 6. pagina 8. colonna)

L'insediamento del nuovo presidente del Consiglio di Stato

Il nuovo presidente del Consiglio di Stato, prof. Leonardo Severi, è stato solennemente insediato nel suo alto ufficio a Palazzo Spada con una cerimonia alla quale è intervenuto il Presidente della Repubblica, con le più alte autorità dello Stato e le rappresentanze dei suoi massimi istituti.

NOTEVOLE SUCCESSO DELL'OPPOSIZIONE ALLA CAMERA

Non saranno scelti solo dai d.c. i giudici della Corte Costituzionale

L'elezione a scrutinio segreto - Il governo impone la discussione della legge sulle spese del riarmo

Dopo quattro giorni di intensa ed aspra battaglia, il dibattito sul modo come il Parlamento deve eleggere i cinque giudici della Corte Costituzionale si è concluso ieri alla Camera con un notevole successo dell'Opposizione.

La decisione presa ieri dalla Camera unanime è stata infatti questa: i cinque giudici saranno eletti dal Parlamento in seduta comune (Camera e Senato) a scrutinio *segreto, con la maggioranza qualificata di tre quinti dei voti dei componenti l'Assemblea.*

Val la pena di riassumere le varie fasi che hanno preceduto questa decisione, poichè esse illuminano in modo esemplare la ritirata della maggioranza democristiana. I democristiani avevano manifestato sino all'ultimo, attraverso vicende molteplici, voltafaccia ed episodi di malcostume parlamentare, la netta volontà di procedere alla elezione dei giudici con una votazione *a maggioranza semplice* (proposta Riccio) sicchè i voti dei soli democristiani sarebbero bastati ad eleggere i cinque giudici i quali sarebbero stati, di conseguenza, cinque democristiani. Conseguentemente a questo proposito, i democristiani hanno respinto, nei giorni scorsi, una serie di proposte dell'Opposizione (Targetti ecc.), tutte tendenti a far sì che l'elezione dei giudici avvenisse ad opera *di tutto il Parlamento*, mediante un accordo preventivo dei gruppi o mediante il sistema previsto dal Regolamento della Camera, che assicura una rappresentanza, tra gli eletti, delle minoranze del Parlamento. Per sancire senz'altro il sistema fazioso della elezione con maggioranza semplice, i d.c. avevano financo travolto senza esitazione chiare disposizioni della Costituzione. E ieri, infine, i democristiani avevano insistito nel respingere un'ultima proposta dell'on. CALAMANDREI (PSU), che chiedeva, per l'elezione dei giudici, una maggioranza di due terzi e, in via subordinata, un sistema che tutelasse anch'esso i diritti delle minoranze.

A questo punto il relatore d.c Tesauro si è alzato e ha confermato ancora una volta la posizione faziosa democristiana: accettazione della proposta del liberale Martino per il sistema di elezione con maggioranza di tre quinti, ma aggiungendovi la proposta del d.c. Riccio secondo la quale, se nelle prime votazioni non fosse stata raggiunta la maggioranza di tre quinti, sarebbe stata sufficiente, nelle altre votazioni la maggioranza semplice. L'accettazione della proposta Martino diveniva, in tal modo, puramente formale ed ipocrita.

E' apparso chiaro, perciò, come era apparso chiaro nei giorni scorsi, che questa decisione faziosa della D.C. non sarebbe stata seguita da nessun altro gruppo. Non solo i compagni Gullo, La Rocca, Targetti, De Martino, Ferrandi ed altri avevano già denunciato il proposito della D.C. di fare della Corte Costituzionale, in tal modo, un proprio strumento di parte; ma anche il liberale Martino e

(continua in 5. pagina 8 colonna)

I CONGRESSI DEL PARTITO

L'Ufficio Stampa del P.C.I. comunica: «Questa settimana, in preparazione del VII Congresso Nazionale del Partito Comunista Italiano, avranno luogo i seguenti Congressi provinciali:

GENOVA nei giorni 9-10-11 febbraio con la partecipazione dell'on. Luigi Longo, vice segretario del Partito;

ANCONA (9-10-11) sen. Edoardo D'Onofrio, membro della segreteria;

PIACENZA (9-10-11) on. Antonio Roasio, membro della Direzione;

VERCELLI (10-11) sen. Umberto Terracini, membro della Direzione;

RIETI (10-11) on. Domenico Ciufoli, membro del Comitato Centrale;

MESSINA ((9-10-11) on. Antonio Pesenti, membro del Comitato Centrale;

CALTANISSETTA (10-11) onorevole Giuliano Pajetta, membro del Comitato Centrale;

CHIETI ((10-11) Paolo Robotti della Commissione Centrale di Stampa e Propaganda.

Il dito nell'occhio

Maniaci

Sotto una sua fotografia il Quotidiano scrive: «Sulle navi mercantili britanniche si stanno applicando speciali piattaforme sulle quali possono scendere gli elicotteri. Il sistema si è rivelato molto utile e molto più utile sarebbe in tempo di guerra».

Non riescono a pensare ad altro che alla guerra. Ogni cosa fa loro venire in mente la guerra. Si svegliano la notte sognando la guerra. Anche Forrestal era così: diventò pazzo.

L'eco

Dal Popolo: «La Democrazia Cristiana è il partito della gioviness...».

... giovinezza!
primavera di bellezza.

Acume

Un giornale di Napoli, il Roma, ha scoperto, per sua misteriosa fonti di informazione, che il compagno Togliatti per tornare dall'URSS compirà il viaggio con l'itinerario inverso di quello dell'andata».

La deduzione è audace, ma noi andiamo ancora oltre. Siamo autorizzati a rivelare che il viaggio di andata era a sua volta inverso di quello di ritorno, che la notte segue al giorno e viceversa e che terminato il 1951, con ogni probabilità entreremo nel 1952.

Il fesso del giorno

«Gli Stati Uniti — ha aggiunto Truman — stanno tentando di mobilitare le forze morali del mondo contro le forze immorali». *Gino Tomajuoli, dal Tempo.*

ASMODEO

Il compagno Nenni compie oggi 60 anni

Il compagno Pietro Nenni Segretario del Partito socialista, compie oggi 60 anni. In occasione del suo compleanno la Direzione del Partito Comunista gli ha inviato il seguente messaggio:

«Caro compagno Nenni, per il tuo sessantesimo compleanno la Direzione del P. C. I. e tutti i comunisti inviano a te, fedele combattente della causa dei lavoratori, il loro augurio cordiale di altri lunghi anni di vita e di lotta feconda in difesa della pace, per la rinascita della Patria e la vittoria del socialismo».

La Direzione del P.S.I., dal canto suo, ha inviato a Nenni un messaggio di auguri che dice:

«Caro compagno Nenni, nel lieto giorno del tuo 60. compleanno, desideriamo esprimerti l'augurio più fraterno e cordiale di tutto il Partito.

Questo augurio non è soltanto espressione dell'affetto di tutti i socialisti per la comprensione umana che porti in ogni problema, ma anche il riconoscimento di ciò che tu hai dato alla causa del Socialismo e della Pace. Non c'è stata lotta in questi anni, in cui i lavoratori italiani non si abbiano visto alla loro testa, guida sicura nelle loro battaglie, esempio ad ognuno di tenacia, di fede e di sacrificio. Se oggi il Partito Socialista Italiano ha riconquistato con la sua compattezza la fiducia dei lavoratori e il prestigio interno e internazionale che gli compete per la sua gloriosa tradizione lo deve principalmente alla tua opera alle battaglie che hai impostato e diretto alla tua fedeltà alla politica unitaria della classe operaia, alla tua coerente lotta in difesa della pace, della libertà e della indipendenza del nostro Paese, alla tua tenacia nel lavoro, e alla prova che hai dato del tuo spirito di militante che non si lascia abbattere da nessuna difficoltà.

Il tuo nome è legato alla battaglia per la Costituente, per la Repubblica in Italia come oggi lo è alla battaglia per la Pace in Italia e nel mondo, come sempre lo sarà a tutte le lotte per il Socialismo. Insieme a te i socialisti italiani hanno saputo affrontare e superare gravi ostacoli ed essi contano sulla tua guida vigilante per i momenti difficili che ancora ci attendono.

A questi messaggi di auguri si associa con spirito [illegible] la redazione de l'Unità.